

Pessimisti i medici di Città del Capo

«Blaiberg forse non ce la farà»



CITTA' DEL CAPO — I medici dell'ospedale «Groote Schuur» si sono dichiarati assai preoccupati per le condizioni di Phillip Blaiberg, il dentista dal cuore nudo che è stato improvvisamente colpito, ieri mattina, da un'effezione al fegato. I medici avrebbero espresso, in privato, pessimismo sulle possibilità di Blaiberg di superare la crisi. Tuttavia, stamane è stato emesso un bollettino medico ufficiale che dice: «C'è stato un leggero miglioramento nelle condizioni del dottor Blaiberg. La pressione del sangue e la circolazione sono soddisfacenti, il paziente rimane sotto stretta sorveglianza medica». Blaiberg, che ha 59 anni, è l'uomo vissuto più a lungo dopo il trapianto del muscolo cardiaco, un funzionario dell'ospedale ha detto ai giornalisti che è pienamente cosciente di sé e che questa mattina ha ricevuto la visita della moglie e della figlia. Essendo raffreddata, la signora Blaiberg ha voluto vedere il marito soltanto da dietro una lastra di vetro. Lo stesso prof. Bernard, giunto a Città del Capo dall'Europa, non ha nascosto le sue preoccupazioni sulle condizioni di Blaiberg.

Rievocati in aula dai testi gli assalti dei banditi L'impresa record di Cavallero:

due rapine in un'ora e sulla stessa piazza

Cronometro alla mano un complice scandiva i tempi - Magro bottino - Gli ostaggi: «Non fummo maltrattati» - Sparatorie

Dalla nostra redazione

MILANO, 12

Oggi Pietro Cavallero sorride compiaciuto: l'impresa che la Corte d'assise sta ricostruendo dimostra l'efficacia dei suoi metodi («concentrazione della violenza tale da paralizzare ogni reazione»), rivela il suo genio «napoleonico» (per usare un aggettivo che gli è caro). In un solo pomeriggio, due banche assaltate sulla stessa piazza, a ritmo di orologio; due ostaggi presi e rilasciati; la forza pubblica, disarmata e umiliata. Il bottino complessivo, sei milioni 669.712 lire, non valeva tanto rischio; ma la «sfida alla società» era clamorosa. Peccato che il tutto non «risvegliò» l'Italia, ma solo l'attenzione della polizia e di qualche cronista... L'impresa-record ebbe luogo il 17

Cosmos: due partono uno atterra

MOSCA, 12

Due lanci spaziali, a poche ore di distanza l'uno dall'altro hanno messo in orbita oggi due satelliti sovietici della serie Cosmos: il 225 e il 226. Essi fanno parte di un programma spaziale più ampio, ma di cui non sono stati specificati i termini.

Ed ecco i dati dei due Cosmos. Il 225: apogeo 500 km., perigeo 257 km., tempo di rivoluzione 92 minuti, inclinazione dell'orbita rispetto all'equatore terrestre 48,4 gradi, il 226: apogeo 650 km., perigeo 601, tempo di rivoluzione 96,9 minuti, inclinazione 81,2 gradi. Le apparecchiature a bordo funzionano normalmente.

Quello che fa pensare ad un programma straordinario è il fatto che proprio oggi è tornato al mondo, dopo un periodo di 224 giorni, il satellite Cosmos 224, lanciato una settimana fa e restato per tutto questo tempo in orbita. Il satellite è stato lanciato dall'osservatorio di Bochum (Germania occidentale) ha detto che secondo lui il Cosmos 224 era in effetti una navetta spaziale di tipo Soyuz, senza uomini a bordo.

L'accusa: soggiogò 2 studenti

In Assise un filosofo per plagio

E' Aldo Braibanti - Come è motivata la singolare imputazione - La prima udienza del processo

TEMPO INCERTO PER TUTTO GIUGNO



L'estate quest'anno non si decide ad arrivare. Per tutto il mese di giugno gli esperti prevedono nella penisola «condizioni di tempo molto variabili con alternanza di fenomeni locali e di temporanee schiarite». Per tutto il mese dunque ancora pioggia e temporali e tutt'al più cielo coperto e nuvoloso. Ieri per tutta la giornata condizioni di tempo molto perturbate specie nelle regioni centro meridionali. A Roma un violento temporale abbattutosi in mattinata sulla città, ha provocato allagamenti, cretti, centinaia di chiamate per i vigili del fuoco, ingorghi e caos nel traffico cittadino. Le condizioni, dicono i meteorologi, cambieranno a mano a mano che la depressione — causa del maltempo — diminuirà; ma, stando alla situazione generale sul Mediterraneo, è improbabile che ciò avvenga rapidamente.

Rapinatore in Puglia

A revolverate ha ucciso un tabaccaio

Il corpo della vittima scoperto dal figlio - L'assassino fuggì senza esser riuscito a rubare nulla

trova altra spiegazione dinanzi a un delitto così atroce. Del resto la vittima era conosciuto nell'ambiente cittadino come una persona tranquilla e cordiale. Da Bari intanto è giunto il capitano De Donno, del nucleo di polizia giudiziaria, che unitamente al commissario di PS dotto D'Andrea sta conducendo le indagini. Come particolare vi è da dire che il figlio Antonio, nel scoprire il cadavere del padre, notava l'ingresso della rivendita scotch e sulla destra la bicicletta con la quale il genitore usava recitare nella sua abitazione in via Giuseppe De Cesare. La cosa strana è data anche dal fatto che nel locale non sono state rinvenute tracce di furore perché pare che non vi sia stato asportato né danaro e né merce. L'ipotesi più attendibile quindi è che al momento della presunta rapina la vittima abbia reagito costringendo il malvivente a far fuoco e poi, preso dal panico, a fuggire per far perdere le proprie tracce.

Roberto Consiglio

Il giallo della dottoressa strangolata

Certo, l'assassino la conosceva bene

Nemmeno il nuovo, minuzioso e lungo sopralluogo nella casa della vittima, avvenuto ieri sera alla presenza del magistrato, ha portato un filo di luce nelle indagini che durano ormai da più di tre giorni sull'assassinio della dottoressa Caterina Volterra. «Siamo completamente in alto mare — ha detto stamane il dirigente della Mobile —. Sembra incredibile ma non siamo riusciti a racimolare un elemento, un indizio utile. Tutto sembra perfetto. L'assassino non ha lasciato la minima traccia: tutti coloro che abbiamo interrogato, dal figlio ai suoi due amici, alle amiche, ai parenti della dottoressa, hanno alibi perfetti. Non si riesce nemmeno ad individuare il momento. Nell'appartamento non manca nulla, proprio nulla. E tutti coloro che conoscevano la dottoressa Volterra l'hanno dipinta come una donna dalla moralità irreprensibile; detta soltanto al suo lavoro e al figlio che amava... è un caso veramente sconcertante...». La polizia è sempre convinta che chi ha ucciso vada cercato fra le amiche della donna. Un fatto è certo: l'assassino, o l'assassina, era in possesso senz'altro della chiave del portone dello stabile ove abitava la dottoressa. D'altronde la porta che è stata trovata in vestaglia, non avrebbe aperto la porta di casa ad una persona sconosciuta o, comunque, non in rapporti di confidenza.

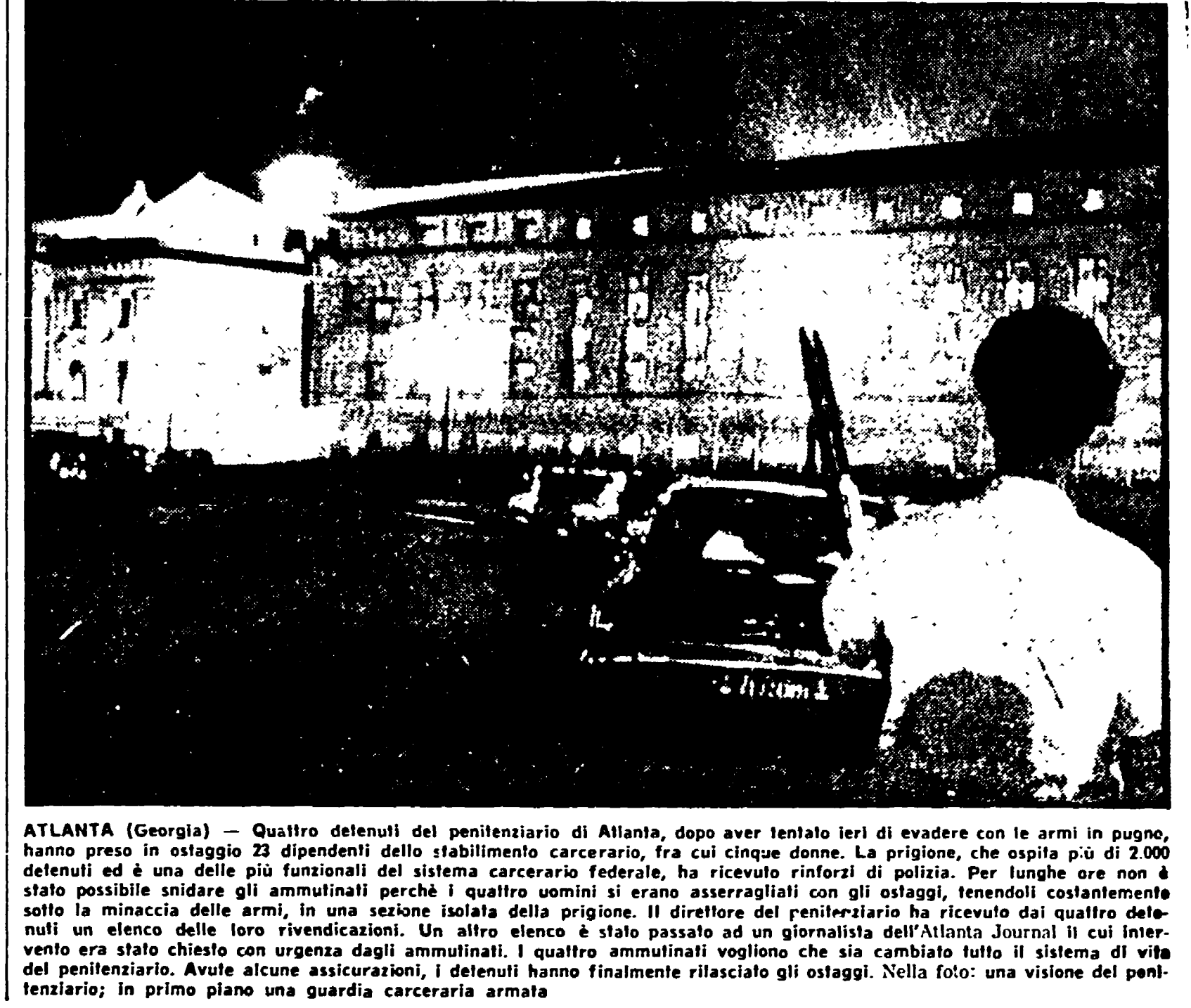
Il dramma talora è un balletto

Ormai sappiamo come si sono svolti i fatti. Le testimonianze, quindi, servono unicamente a precisare i particolari, che sono senza dubbio importantissimi ai fini dell'accertamento delle singole responsabilità, ma che ovviamente non modificano il quadro generale. Un quadro generale che, se dovesse essere ricostruito in base alle testimonianze, sarebbe altalenante; non perché i testi raccontano raccapriccianti fatti inediti, ma perché ad ognuno di essi è rimasto impresso nella memoria solo qualche particolare che — isolato dal contesto — appare umoristico o fantastico o grandguignolesco. Le due rapine consecutive a Rivarolo Torinese, di cui si è parlato ieri, diventano una specie di balletto surreale: un teste, ad esempio, ha detto che Notaricola — durante il colpo alla Cassa di Risparmio — saltellava come un atleta prima di iniziare una gara; un altro teste ha detto che i rapinatori vedendo avvicinarsi un carabinieri, ruppero il vetro di una finestra e si misero a sparare «revolverate e raffiche di mitra». In realtà — è stato accertato proprio dallo stesso carabinieri che veniva preso di mira dal bombardamento — fu sparato un solo colpo di rivoltella e per di più in alto. Ovviamente non è che il teste menta; solo che non ricorda i fatti come furono, ma come l'impressione del momento glieli fece apparire: aveva paura e la paura trasforma un colpo di rivoltella in una battaglia campale. Paura naturale, anche se poi, addentrandosi nei particolari sulla fuori che era del tutto ingiustificata: sembra quasi che carabinieri e rapinatori si sparassero addosso.

Pier Luigi Gandini

USA: quattro detenuti asserragliati per ore con 23 ostaggi

RIVOLTA NEL PENITENZIARIO



ATLANTA (Georgia) — Quattro detenuti del penitenziario di Atlanta, dopo aver tentato ieri di evadere con le armi in pugno, hanno preso in ostaggio 23 dipendenti dello stabilimento carcerario, fra cui cinque donne. La prigione, che ospita più di 2.000 detenuti ed è una delle più funzionali del sistema carcerario federale, ha ricevuto rinforzi di polizia. Per lunghe ore non è stato possibile snidare gli ammunitati perché i quattro uomini si erano asserragliati con gli ostaggi, tenendoli costantemente sotto la minaccia delle armi, in una sezione isolata della prigione. Il direttore del penitenziario ha ricevuto dai quattro detenuti un elenco delle loro rivendicazioni. Un altro elenco è stato passato ad un giornalista dell'Atlanta Journal in cui interveniva era stato chiesto con urgenza dagli ammunitati. I quattro ammunitati vogliono che sia cambiato tutto il sistema di vita del penitenziario. Avute alcune assicurazioni, i detenuti hanno finalmente rilasciato gli ostaggi. Nella foto: una visione del penitenziario; in primo piano una guardia carceraria armata

Tre operai in Svizzera

Torced umane giù nel lago per salvarsi

Un'agghiacciante sciagura sul lago di Balnaghmore (Cantone di Berna) orribili ferite e ustioni a tre operai; due di loro sono emigrati italiani. Per poco l'incidente non è costato loro la vita; trasformati in corpi senza vita per l'esplosione di alcuni detonatori che hanno incendiato i loro abiti, gli sventurati si sono salvati perché hanno avuto il coraggio di gettarsi nelle acque ghiacciate del lago di Thun. I due operai italiani sono Marcello Dell'Valle di 28 anni di Chiuro (Sondrio) che ha riportato ustioni ed è in gravi condizioni e Marino Stein di 20 anni di Edölo (Brescia) che ha riportato ferite meno preoccupanti. Gli operai erano su un'altra impalcatura quando sono stati investiti da una pioggia di pietre e di fuoco: una cassa di detonatori il presso era esplosa per motivi che ancora vanno accertati, con gli abiti in fiamme, il corpo straziato dalle scaglie di pietra, i tre uomini hanno avuto la forza di precipitarsi nel lago: sono stati poi soccorsi e portati in ospedale.

Credevano fosse un giocattolo

Per una bomba un bimbo morto e due feriti

Un bambino morto ed altri due in fin di vita: questo lo spaventoso bilancio di una nuova sciagura provocata dal gesto irresponsabile di chi ha voluto liberarsi impunemente da una bomba a mano abbandonata nella zona industriale di Brancaccio, alla periferia di Palermo. La scena era straziante: Giuseppe Spatuzza, 9 anni, giaceva a terra con il ventre completamente squarciato; accanto in una pozza di sangue il fratello Francesco, 8 anni; il terzo bambino, Salvatore Mandalà di 9 anni sanguinante, gridava e correva in preda alla disperazione. I tre venivano trasportati al pronto soccorso più vicino, ma la ne veniva accettato solo uno, mentre gli altri prima di essere assistiti dovevano fare il giro di mezza città. Il piccolo Giuseppe è morto mentre lo stavano trasportando all'ospedale della Felicità: gli altri due sono ora in condizioni disperate. I tre avevano trovato l'ordigno e Giuseppe — il bambino morto — aveva cominciato a colpire con un semestro di bicicletta la palla di ferro che avevano trovato. Poi l'esplosione.

Gli altri protestano

Privilegi per i mafiosi in carcere

«Basta con i privilegi ai mafiosi. Vogliamo un trattamento migliore anche noi». Queste le parole d'ordine di una ventina di detenuti che hanno protestato ieri sera nel carcere di Catanzaro, chiedendosi nelle carceri e dando anche fuoco ad alcuni paglierici. E' intervenuto un sostituto procuratore della Repubblica, il quale è riuscito a riportare la calma. Sull'episodio è stata aperta un'inchiesta. Sembra che i detenuti nel carcere di Catanzaro abbiano voluto protestare per la qualità scadente del cibo, decisamente inferiore — essi assicurano — a quello che viene dato a un gruppo di siciliani attualmente detenuti nello stesso carcere per il processo per fatti di mafia che è in corso a Catanzaro. Sembra, però, che la protesta sia stata anche determinata dalla punizione inflitta a uno dei detenuti per una violazione del regolamento. Questa punizione sarebbe stata ritenuta ingiusta dagli altri detenuti. L'inchiesta, comunque, dovrebbe chiarire ogni aspetto della vicenda.